

no. Intorno a questo nucleo c'è di tutto (come accade solo ai grandi scrittori); ma da qui si parte, sempre. E le storie famigliari che hanno occupato in ogni suo testo il banco di lavoro sono solo un pretesto per scatenare un'urgenza di scrittura; perchè è evidente che Scarpari non ci credeva fino in fondo al fatto di essere un narratore vero, con tutta la strumentazione tecnica, l'intuito, il piglio, il passo del narratore. Ha sempre bisogno del paravento della storia presa dal vero, anche se poi muore dalla voglia di farti capire che non ha semplicemente trascritto, ma ha narrato. Ci sono molte prove di questo aspetto della sua scrittura e della sua personalità. Ne basti una: la citazione di un motto del fulminante Karl Kraus in esergo a "Valzer imperiale": "La deformazione della realtà nel racconto è il vero racconto della realtà". Più chiaro di così.

Non ho mai conosciuto Scarpari. Anche per questo motivo lo leggo come uno scrittore del Novecento e non come un personaggio piuttosto illustre di una importante cittadina polesana scomparso alcuni anni fa. Il dato locale non mi interessa. Anzi, lo credo nocivo per il destino di uno scrittore che merita di essere letto e riletto, discusso, studiato. Tenerlo stretto ad Adria non fa capire lo spessore della scrittura e dell'opera di quest'uomo da tutti descritto come raffinato, colto, appassionato. Vale di più, per capire meglio le sue pagine, ripensare all'ambiente in cui è cresciuto e che ha descritto mille volte con dovizia di particolari nelle sue pagine. Un ambiente culturalmente fecondo, entusiasmante, ricco. Forse decadente e un po' decaduto, ma in quelle case borghesi si respirava cultura. Architetti, musicisti, pittori, scultori, un cugino scrittore (Toni Cibotto, che un ruolo di primo piano nella scrittura di Gianfranco si-



*"Premio Settembrini", primo premio nel 2005 a Gianfranco Scarpari per "Una corsa nel tempo", ed. Perosini (2002)*



*Circolo Unione di Adria, presentazione del libro "Valzer Imperiale", ed. Perosini (1998)*

curamente l'ha avuto, senza però influenzarne minimamente lo stile: mica facile sottrarsi al contagio dello stile del cugino famoso), librerie floride e poltrone comode e stanze silenziose e giardini ombrosi nei quali la lettura

nutre e diverte. E ancora quei libri e quei luoghi che custodiscono ricordi di sapori culturali diversi: dallo smalto opacizzato della finis austriae alla classicità greco romana, dalla potenza del pensiero poetante di Leopardi